

MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
REGIONE PUGLIA ASSESSORATO ALLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SETTORE SVILUPPO  
COMUNE DI TARANTO ASSESSORATO ALLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E PROGETTI SPECIALI  
PROGETTO PER IL RECUPERO PRODUTTIVO DELLA CITTA' VECCHIA - SCHEDA F.I.O. 86  
CONCESSIONARIA EDILFER S.p.A. GRUPPO IRITECNA  
IMPRESE ESECUTRICI RECUPERO PRODUTTIVO CITTA' VECCHIA S.c.r.l.  
**CITTA' DI TARANTO**

INAUGURAZIONE DOMENICA 7 GIUGNO 1992 / ORE 11,00

## **PIAZZA FONTANA**

RICONFIGURAZIONE DELLO SPAZIO URBANO ED INTERVENTO SCULTOREO 1983/1992

### **UN PROGETTO DI NICOLA CARRINO**

INTERVENTI

SINDACO DI TARANTO RAG. ROBERTO DELLA TORRE

ASSESSORE ALLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E PROGETTI SPECIALI AVV. ANTONIO MICHELE CASAVOLA

Con coraggio e lungimiranza davvero sorprendenti in un'epoca di appiattimento sulle non scelte o sulle scelte "rappacificanti" e normalizzate, la città di Taranto ha affidato ad uno scultore di grande prestigio come Nicola Carrino, sostenuto in questo da illuminate forze imprenditoriali, culturali e politiche, il progetto complessivo di Piazza Fontana. E la novità dell'azzardo sta nell'ampia libertà progettuale di cui l'artista ha potuto beneficiare sino a configurare il proprio progetto come ripensamento complessivo di uno spazio urbano fuori dalle ristrettezze se non dalle "miserie" di quello che oggi, sotto la formula ambigua ed onnicomprensiva di "arredo urbano", sta devastando l'immagine delle nostre città. N. Carrino quindi ha pensato non in termini di puro "ornamento" di uno spazio urbano, attraverso un singolo oggetto scultoreo, ma di "decoro", secondo l'etimologia del termine, di ciò che vitruvianamente più "conviene" alla nuova "armonia" e "bellezza" del luogo. Non una semplice scultura quindi ma una riflessione che nel progetto e nella sua realizzazione trascende lo specifico disciplinare della scultura per farsi più ampio progetto di ordine e di misura, secondo ritrovate e più complesse geometrie del luogo, in un sottile equilibrio ritrovato tra "misura" e "figura" stessa della nuova Piazza Fontana. Il riassetto della piazza assume, pertanto, un valore simbolico per l'importanza del luogo urbano, per il suo porsi come nodo di convergenze viarie e di rappresentatività come fosse l'accesso principale alla città per chi giunge dalla stazione ferroviaria. Si è trattato quindi di riattivare un luogo della memoria cittadina intervenendo con un elemento scultoreo significativo per la contemporaneità (l'acciaio a Taranto) e integrando con esso i reperti architettonici dell'antica fontana ottocentesca (a sua volta memoria della originaria fontana cinquecentesca) ancora oggi esistenti, in una unitarietà scultorea e ambientale. Il progetto definisce l'aspetto formale e funzionale della nuova fontana risultante dall'aggregazione dei reperti di quella preesistente, ottocentesca, integrati con la nuova scultura in acciaio, e quindi l'assetto planimetrico della piazza su cui poggia ed in cui si disegna la nuova vasca. Motore della costruzione formale e dei rapporti proporzionali dell'insieme diviene pertanto la logica costruttiva e proporzionale della fontana ottocentesca i cui elementi ritrovati, una vasca grande, una piccola ed un diedro appartenente al basamento, tutti in pietra, sono ricollocati sulla piazza secondo l'originaria posizione. Il disegno planimetrico della piazza è scandito sulle direttrici che partendo dal centro della stessa passano per i vertici o la metà dei lati dell'ottagono e del dodecagono, rispettivamente delle vasche e del basamento su una serie di cerchi in progressione che partendo dal centro della piazza determinano le misure della vasca piccola, della vasca grande e del basamento della fontana antica e quindi quelle della vasca nuova sul piano della piazza ed il limite della piazza stessa, creando nell'intersezione con le precedenti direttrici, un reticolo di riferimento formale e proporzionale. In tal modo elementi strutturali e linee percettive da questi determinate si irradiano dal centro verso le fabbriche delimitanti la scena della piazza e da queste ultime ritornano verso il centro, tendendo a riaggregare il tessuto urbano e spaziale dell'insieme. La scultura composta da 36 moduli L di 75x75x225 cm. ognuno, è realizzata in acciaio inossidabile e misura nella totalità 2,25 m. in altezza per 21,10 m. in lunghezza. I moduli sono assemblati tra loro a parete, con ampie aperture intervallate, ed alcuni sono dislocati sulla piazza e nella vasca al piano della piazza stessa. La scultura al centro della piazza si struttura ad angolo, sino a sostenere le vasche in pietra della fontana antica, svolgendo quindi funzione sostitutiva per la parte mancante del vecchio basamento. La scultura si dispone diagonalmente sulla piazza ricalcando l'andamento dell'originario condotto adducente l'acqua. La piazza è strutturata su 3 livelli ripartiti dalle direttrici predette e dispone come ulteriori presenze scultoree di 3 elementi di seduta in pietra a grande scala a forma di L. Il livello più alto affaccia sul lato della piazza dove la scena urbana risulta manchevole per l'abbattimento delle fabbriche storiche avvenuto al passaggio del secolo, nell'intento di colmare il vuoto prodotto e difendere la scena urbana dalla vista inusitata delle nuove fabbriche. La piazza è realizzata in biancone di Trani bocciardato. Il progetto sviluppato in due fasi dal 1983 al 1986 su committenza dell'Amministrazione Comunale di Taranto, ha trovato realizzazione con finanziamenti F.I.O. tra la fine del 1989 e l'anno in corso. L'operazione progettuale di integrazione tra vecchio e nuovo in una ritrovata dimensione paesaggistica vuole contribuire a quella cultura del recupero, di cui la Città di Taranto sta vivendo un intenso momento, fidando per il buon esito dell'operazione, nel rapporto armonico stabilito tra le volumetrie esistenti e gli spazi progettati, la cui resa potrebbe infine definirsi di ordine classico, secondo un concetto di equilibrio tra spazio e massa misurata delle cose, proprio della civiltà greca e della Taranto antica. A tanto ha contribuito la logica neoclassica della fontana ottocentesca considerata come elemento generatore dell'attuale progetto, nel rispetto della committenza che richiedeva la ricollocazione nel contesto progettuale dei reperti rinvenuti. L'intervento contribuisce a realizzare nel contesto unitario dell'ambiente e nella accezione del riuso dei luoghi, la particolare visione di un restauro urbano che osserva regole e metodi del restauro conservativo in rapporto a segni di assoluta novità, proponendosi in tal modo come esempio di realizzazione possibile, da offrire al dibattito progettuale in corso, in materia di salvaguardia e valorizzazione urbana della città storica.